

Degli autori di Casa Mondadori io son tra quelli che lo conobbero prima - aveva, se il mio calcolo è giusto, ventotto anni - e son forse quello che di lui disse pubblicamente più a lungo, in che diverse occasioni. Questa dunque sarebbe la quarta volta, la più fiorosa, la più fortunata e solenne, la più cara infine al cuore di lui e al cuore - so bene - della signora Andreina che io, amico di casa, vedo costantemente dietro di lui. Sono due cuori che battono insieme, e non si potrà mai dire che Arnoldo è grande senza aggiungere subito dopo che Andreina è, e sempre fu, la sua compagna tenera e dolce, la sua collaboratrice, la sua buona ispiratrice. A esprimere il più amabilmente possibile la fusione di questi sentimenti reciproci, fusione che riesce perfetta solo nelle coppie inseparabili, la sterminata alcuni scherzosi versetti d'autore mondadoriano, Trilussa, che, ahimè, non mancherà la sua "sledda", cioè uno di questi fofò con avorio che faranno buon volume:

Dice bene l'editore:  
 quando lascio l'officina  
 co' le biggere ner core  
 un sorriso d'Andreina  
 me riporta er bon amore.

Bei tempi dell'ospitalità di Merina, sul lago Maggiore, quando l'editore aveva di volta in volta i più celebri autori di suo disco, autori di tutto il mondo come Thomas Mann e S. A. Borgese, come Morgan ed Hemingway, non solo, ma li teneva sotto il suo tetto; e a costoro non restava che il molto piacevole impegno di firmare la cappa del cammion di era come il registro dell'ospitalità editoriale.

Ancora una vauleria! Credo d'essere stati allora

dei miei a firmare questo originale registro:  
alho privilegio del sottoscritto. E perfino vidi una  
sera il padrone di casa Toruar di Milano quasi scontento  
della giornata, per non dir proprio ingrato, cioè  
"co' le bruggere ner core"; ma ricordo alho che il  
sorriso della signora Andriua ristabilì ben presto  
l'equilibrio e ci mandò a letto tutt' contenti.

Mario Aretti

Conservato da Fondazione Mondadori, Milano